

EMILIANO MARIA CAPPUCCITI,
GIULIA MATRIGIANI



Oggi mi laureo... domani che faccio?

GUIDA TECNICA PER I GIOVANI
CHE SI AFFACCIANO AL LAVORO IN ITALIA
E ALL'ESTERO

Con un'intervista esclusiva a Vitaliy Novikov,
Country General Manager Coca-Cola HBC Italia



FrancoAngeli/Trend

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it
e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail
le segnalazioni delle novità.

**EMILIANO MARIA CAPPUCCHETTI,
GIULIA MATRIGIANI**

Oggi mi laureo... domani che faccio?

**GUIDA TECNICA PER I GIOVANI
CHE SI AFFACCIANO AL LAVORO IN ITALIA
E ALL'ESTERO**

Con un'intervista esclusiva a Vitaliy Novikov,
Country General Manager Coca-Cola HBC Italia

FrancoAngeli/Trend

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

“...Oggi giorno, soprattutto in Italia, il quotidiano pullula di problemi, di inefficienze. Per quanto possa essere frustrante e demoralizzante alle volte, penso che se si avesse la prospettiva giusta si riuscirebbe a trasformare tutti i difetti del sistema in proposte ed occasioni di miglioramento”.

Oliver Page
22 anni, italo-americano, liceo St. Stephen's
International School of Rome,
Lancaster University, per un anno,
poi lascia per seguire un corso alla Draper University
e dopo aver vinto un concorso lì torna a Roma,
dove ha collaborato con Luiss EnLabs fino a pochi mesi fa;
ora si sta dedicando al suo progetto “Scooterino”.

Indice

Un libro che non è un libro. Una premessa pag. 11

Parte prima
Dalla parte dei ragazzi

- 1. Mind the gap » 17
- 2. I ragazzi si raccontano » 25

Parte seconda
Chi ce l'ha fatta... e come

- 1. Vitaliy » 53
- 2. Emiliano » 58
- 3. Un caso di successo in UK » 65

Parte terza
Some tools

- 1. L'ABC del profilo » 71

Parte quarta
Best practices

1. <i>Life skills</i> : la chiave per trovare lavoro e avere successo	pag.	99
2. Le Donne e il Lavoro	»	117
3. Employability 2.0: quando la collaborazione tra imprese può accrescere l'occupabilità dei giovani di talento	»	120
4. Luiss EnLabs & InnovAction Lab	»	132
5. L'impegno di Bosch in Italia: allenarsi per il futuro. La sfida dell'alternanza scuola-lavoro	»	135
6. HRC Talent Days: Job Tips per il domani	»	139
Lectture consigliate	»	145

*“L’audacia reca in sé genialità, magia e forza.
Comincia ora”*

J.W. Goethe

Un libro che non è libro. Una premessa

di Simone Petrelli*

Tenete presente una cosa: questo *non* è un libro. Aprendolo non aspettatevi ciò che a memoria trovereste in un volume qualsiasi: pagine e parole con la classica trama, capitoli che si susseguono uno dopo l'altro verso le inevitabili conclusioni che, nel migliore dei casi, vi lascerebbero in dono un sorrisetto, una certa quale approvazione, un velo di soddisfazione, magari, ma nulla di più.

Se è questo che cercate da un libro andate altrove, il mondo è un paradiso di pagine scritte e di consuetudini. Ma qui, qui non troverete proprio nulla del genere. Perché? Cosa c'è qui dentro? Ed a cosa serve questo libro?

Questo è un volume dedicato al cambiamento ed al miglioramento. Dentro non ci troverete né la quieta, ispirata saggezza degli anziani, né una qualsiasi forma di pacatezza che richiami il concetto di *politically correct*.

Questo è un libro controcorrente. Nasce dalla grinta di chi l'ha scritto, pagina dopo pagina, facendosi carico di non starsene chiuso nella propria stanza ma uscendo e

* Public Affairs & Labour Manager, HRC Academy.
www.hrcommunityacademy.net

“sporcandosi le mani” con ciò che il mondo ha da far vedere e da dare, nel bene (perché trasuda una positività senza fine, che è quella di chi non ci pensa proprio a darsi per vinto) e nel male (perché, assicurazioni a parte, quella del lavoro oggi è una gatta da pelare assai più che in passato).

Se dovessimo assegnargli una forma, questo libro non potrebbe che essere un punto interrogativo, esattamente come quello che ne chiude il titolo e, soprattutto, come quelli che popolano il futuro di voi che leggete.

È un libro di giovani e diversamente giovani, scritto per giovani e che, potendo, fa un appello alla gioventù, il momento migliore nella vita di ognuno, quello in cui il cielo si può davvero toccare con un dito. Quello, aggiungo io, in cui si rischia di essere realmente padroni del proprio destino.

Eccolo il punto: se volete agguantarla una fetta di cielo, se vi interessa veramente scrivere il vostro futuro nella storia, tra le cose che vanno per forza ricordate, allora dovrete imparare a prendere per mano il vostro destino. Imparate a prendervi cura di voi e della vostra felicità, presente e futura. Senza curarvi troppo, per una volta almeno, della forma, ma dedicando il massimo ed il meglio di voi alla sostanza.

Questo libro parte da premesse del genere. Per questo non può che andare dritto al punto. Controcorrente. Presentando indicazioni tecniche, storie, percorsi nella maniera più veloce e diretta possibile.

Se volete e se vi intendete di musica, questo è un libro punk. Se invece amate il calcio, sa di Ibra ed è un volume fuoriclasse. Se vi piace il fantasy è un viaggio inatteso come quello che sta scritto nel destino dello Hobbit. Se cercate voi stessi e la vostra strada nel mondo del lavoro e “dei grandi”, è il libro che fa per voi.

È un volume pieno di coraggio, soprattutto, perché tra motivazione e progetto, tra “trucchi del mestiere” e prospettive di crescita si propone di regalarvi una fotografia

intelligente e cosmopolita di un mondo che è stato reso piccolissimo dallo strapotere dei social e della tecnologia che oggi portate racchiusa per intero in uno smartphone, ma straordinariamente vasto quando si tratta di fare la valigia e partire per “scavarsi” una vita altrove, lontano dal proprio focolare e dalle abitudini.

Questo, soprattutto, è un volume solidale, nato dal felice connubio di due generazioni di professionisti, l'*uomo d'azienda* da un lato e la giovane *job seeker* dall'altro, uniti dallo sforzo di proporre a voi che leggete informazioni, opportunità e suggerimenti. Leggendolo davvero, leggendo con attenzione, avrete la possibilità di affinare la vostra capacità di scelta per non giungere impreparati al momento più importante e decisivo della vita, personalmente e professionalmente parlando.

Nell'iper-affollato mondo dei manuali sul lavoro, che a seconda del mood e della stagione cercano di convincervi di trend vari ed eventuali, questo libro non viene a vendervi proprio nulla. Perché non è una guida come tutte quelle che trovate sugli scaffali delle librerie. Questo qui è un manuale tecnico. Vi spiega cosa hanno fatto altre persone come voi che, esattamente come è capitato, sta capitando o capiterà a voi, ad un certo punto della loro vita si sono trovati di fronte al dilemma: una volta laureato cosa faccio? Come lo faccio? Dove trovo le informazioni? A chi mi rivolgo? Quali progetti posso sperare di raggiungere? In cosa identificarmi?

Domande che tutti vi troverete, presto o tardi, ad affrontare. Ecco, questo è un libro di risposte. Di risposte fresche, per la precisione, proprio per quello spirito di gioventù, sfrontatamente coraggioso, che fa sì che lanciando sé stessi ed il proprio cuore oltre l'ostacolo, la paura si tramuti in adrenalina, poi in emozione ed infine nella voglia di farsi valere, perché così è e così deve essere.

Se questo non è un libro, allora, come pretendere che quella che state leggendo sia la “solita” prefazione? In un

libro che nasce idea, cresce riga dopo riga ed alla fine vede la luce (in termini di pubblicazione) come testimonianza dei passi compiuti da alcuni per arrivare più lontano, in un libro di contenuti “freschi”, di resoconti in prima o in terza persona, in un libro di botta e risposta e di interviste, come immaginare di inserire una prefazione come tutte le altre? Perché?

E allora, cari lettori, che la storia faccia il suo corso. Anzi, che *le storie* vengano fuori così come sono, nude, come le ascoltereste se a tutti voi fosse data la straordinaria possibilità di incontrare qualcuno che si facesse davvero carico di fare due chiacchiere con voi sul futuro. Ascoltandovi, e soprattutto spiegandovi cosa realmente potete fare perché questa vostra vita cresca e si faccia valore, “cosa” memorabile, finendo per farvi inaspettatamente felici. Crisi o non crisi, a due passi dalla vostra casa o in qualcuna delle infinite vie del mondo.

Io davvero non ho la pretesa di cambiarvi o l’arroganza di darvi ordini (come potrei in un pugno appena di righe?). Ma posso dirvi la verità, per come mi è apparsa e per quel che vedo accadermi attorno. E la verità, che siate o meno pronti per essa, è che siete molto più di quanto sino ad oggi avete sospettato. Da voi, in realtà, dipende molto, dunque imparate a valutarvi in maniera corretta, non abbassando troppo il tiro e nemmeno alzandolo in maniera tanto spropositata da perdere aderenza alla realtà dei fatti.

Imparate a scegliere di non vivere a caso. Imparate a scegliere di scegliere. Imparate a percepire quanto valga la pena di fare una scelta. Così sarete davvero pronti a crescere. E, se vorrete, renderete onore a voi stessi – ed anche a queste pagine coraggiose e ricolme di gioventù.

Buona lettura.

Parte prima

Dalla parte dei ragazzi

Mind the gap

*di Giulia Matrigiani**

Se mi avessero chiesto cinque anni fa di fare una valutazione sul mio Paese, avrei risposto senza esitazione: amo l'Italia e credo nell'Italia. Forse perché da piccola non mi interessavo di attualità, o forse perché la situazione generale in Italia non era precipitata al punto in cui la esperiamo ora. Non pensavo di poter partire, non avrei vissuto in nessun altro paese se non nel mio. Oggi, purtroppo, la penso diversamente.

Mi risento ancora se uno straniero critica l'Italia, forse perché non sopporto sentire le stesse contestazioni che rivolgerei al mio Paese pronunciate da qualcuno che, di fatto, non vi abbia vissuto. Sarà per orgoglio, per un profondo patriottismo che mi porta a difendere il Paese, o forse perché non ci vivo più. Quando osservo le cose da lontano, tuttavia, quando non mi sento in dovere di difendere l'Italia, mi riesco però di vedere tutto più chiaramente. E vedo che le cose non vanno. Io non sono all'estero perché ho bisogno di avventure o, peggio, di allontanarmi da casa e dalla mia famiglia. Io sono all'estero perché penso mi si offrano prospettive migliori, specialmente dal punto di vi-

* Classe 1994, concluso un primo percorso di studi a Roma oggi frequenta il corso di Psicologia alla Royal Holloway University di Londra.

sta lavorativo. Vorrei che le cose cambiassero, come si augurano tutti del resto. Me lo dicono sempre: “Sei un’ottimista senza speranza, sei un’ingenua”. Forse hanno ragione, forse è così. Ma c’è – ci sarà sempre – quel rimpianto di non poter godere del sole, del cibo, delle persone, dell’atmosfera italiana, accanto alla percezione di disporre delle stesse opportunità lavorative e della stessa sicurezza (quella di un futuro solido e promettente) che sento di poter invece avere all’estero.

Sono nata a Roma nel 1994, qui ho trascorso la mia infanzia e adolescenza. Terminato il liceo ed in vista di fronteggiare il temuto percorso universitario ho scelto di studiare in Inghilterra. Ora vivo a Londra, dove frequento l’università.

Da piccola frequentavo una scuola internazionale che mi ha permesso di acquisire una buona padronanza dell’inglese. Credo che i miei genitori abbiano sempre considerato l’eventualità di propormi un percorso di studio accademico all’estero. Infatti, terminate le medie alla scuola statale di Roma “Domenico Purificato”, i miei genitori hanno insistito molto affinché facessi domanda alla St. Stephen’s International School of Rome.

Non penso sia necessario spiegarvi, una volta ancora, le differenze esistenti tra una scuola pubblica ed una privata in Italia. Il concetto di base che sottolineo, tuttavia, è la dinamica del pagare perché il proprio figlio venga seguito in maniera più individuale e specifica rispetto all’approccio “massivo” offerto da una scuola statale. Tuttavia, un liceo come quello già menzionato offre anche un ambiente internazionale, oltre ad un sistema d’istruzione che si avvicina decisamente a quello di altri Paesi come l’Inghilterra o gli USA. Siamo stati, infatti, costantemente guidati, alcune volte magari anche in modo troppo marcato, a delineare un obiettivo o un forte interesse, e soprattutto a non perderlo di vista durante il percorso di istruzione.

Ricordo di essermi a volte lamentata, di aver criticato il

supporto offerto dalla scuola. Solo di recente, guardandomi indietro, ho realizzato quanto valore possa essere generato in ogni istituzione formativa, per liceo o università che sia, la realizzazione di un meccanismo che supporti e guidi l'individuo al passo successivo, nell'ambito cioè dell'istruzione "superiore", della specializzazione e del lavoro. Nel mio caso, il supporto e la guida venivano offerti dallo sportello di "college counseling", cui ruolo preponderante era costituito dal fornire consigli e indicazioni di ricerca riguardanti le Istituzioni ed i Paesi particolarmente competenti nello specifico campo di interesse individuato.

Avendo sempre posseduto un'inclinazione scientifica ed al contempo una passione per le materie umanistiche, giunto il mio momento decisi di scegliere una facoltà che mi permettesse di perseguire entrambe le aree di interesse. La mia scelta ricadde così sulla psicologia. Forse, fu proprio per questo che optai per l'estero. Quando dico alle persone che studio psicologia in Inghilterra, mi sorridono di rimando e si interessano a ciò che sono e dico. In Italia, alla stessa affermazione tendono ad interrompere il contatto visivo cambiando argomento di conversazione.

A Londra mi sono resa conto di vivere in un mondo che, sotto alcuni punti di vista, mi sento di poter definire distante da quello che mi sono lasciata alle spalle. Le università vengono disposte nelle graduatorie, sia nazionali che mondiali, in base alla percentuale di studenti che trovano lavoro una volta laureati. Ogni corso, e la maggior parte delle singole lezioni, mirano alla spiegazione dettagliata del modo in cui la teoria dovrà poi essere applicata in pratica in un futuro ambiente lavorativo. Alcune università offrono dei placement: opportunità di lavoro pagate (generalmente di 6 o 12 mesi) delle quali fruire già durante il percorso universitario. Sarebbero gli equivalenti degli stage italiani, che però nel nostro Paese vengono offerti solo dopo il termine della laurea specialistica. In Inghilterra, durante la triennale, si può scegliere di non prendere la